

Workshop

L'importanza delle *soft skills* nella formazione professionale dello psicologo: una esplorazione della Psicologia di oggi nel sociale attraverso l'utilizzo del *Social Dreaming*

Le *soft skills* (o competenze trasversali) sono capacità relazionali che permettono di entrare flessibilmente in relazione con tutte le "realtà" individuali, collettive, materiali e immateriali che la vita organizzativa propone. Queste caratterizzano il modo in cui un individuo si pone nel contesto lavorativo e influenzano il modo in cui affronta, di volta in volta, le richieste che emergono. Fra le *soft skills* vi sono, ad esempio, le capacità comunicative, la disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri, la capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa, l'autonomia, la flessibilità, e la consapevolezza organizzativa.

Tali competenze costituiscono mezzi essenziali, in combinazione con le *hard skills*, ovvero le competenze prettamente tecniche e professionali specifiche delle discipline in cui si è scelto di specializzarsi, per affrontare nel modo più efficace possibile le sfide lavorative del prossimo futuro, soprattutto in un contesto sociale e lavorativo in rapida trasformazione come quello attuale (basti pensare che, secondo recenti analisi socio-economiche, circa il 65% degli studenti eserciterà professioni che, ad oggi, ancora non esistono).

In questa prospettiva, sono state elaborate diverse tecniche, strategie e interventi strutturati che possono contribuire a stimolare lo sviluppo di alcune *soft skills*.

Il *Social Dreaming* (SD) è una tecnica di lavoro di gruppo fortemente radicata nella tradizione di studi del *Tavistock Institute* di Londra sulla realtà lavorativa, le organizzazioni e le istituzioni, che *Gordon Lawrence* ha messo a punto all'inizio degli anni '80 per consentire a gruppi di persone di attingere al sapere culturale da esse condiviso, ed è diventato uno strumento di ricerca-azione sui processi sociali e collettivi. L'assunto fondamentale è che l'esperienza e il comportamento degli individui riflettono e sono strutturati da costrutti, consapevoli e inconsapevoli, relativi al gruppo o all'organizzazione a cui appartengono: famiglia, istituzioni, contesto sociale e culturale. Poiché i sogni contengono informazioni importanti sulla realtà sociale in cui le persone vivono nel momento in cui sognano, le esperienze oniriche individuali possono, in questa prospettiva, fornire un contributo alla comprensione non tanto del "mondo interno" dei sognatori, ma della realtà sociale ed istituzionale in cui vivono.

Il sogno è quindi considerato per i suoi soli significati narrativi e per i suoi inneschi associativi, senza nessun collegamento di tipo clinico alla persona del sognatore, senza che se ne ricerchi una interpretazione o significato riconducibili alla storia personale, e reso invece per tutti materia utile per sviluppare nuovi pensieri e nuove ipotesi di progettualità personale, grupppale, organizzativa e sociale.

In particolare, il SD mobilita il potenziale del gruppo di accedere a diversi progetti e visioni dell'organizzazione e di aprire uno spazio che contiene una pluralità di significati, promuovendo in ciascun individuo un certo grado di flessibilità nella percezione del proprio ruolo nell'organizzazione stessa e valorizzando la sua interpretazione del rapporto con il contesto.

Nel corso degli anni, il SD è diventato strumento di indagine, di consulenza organizzativa e di evoluzione culturale. E' stato applicato in contesti diversi e in molti paesi, Regno Unito, Italia, Germania, Australia, Israele, Stati Uniti e America Latina. Nel contesto dell'istruzione ha trovato spazio dalla scuola materna all'Università, con SD indirizzati al personale docente e agli studenti. Il SD trova applicazione nella sanità pubblica, nell'esercito, nei servizi sociali, nei partiti politici e nella Chiesa.

Il workshop di SD proposto agli studenti del Corso di Laurea magistrale in Neuroscienze e Riabilitazione Neuropsicologica ha l'obiettivo di sperimentare e verificare se possano emergere tematiche e dimensioni relative al ruolo che attualmente lo psicologo ricopre nella società e nelle

istituzioni, e alle sue potenziali traiettorie di evoluzione.

Il workshop si articola in 5 incontri a cadenza settimanale. I primi 4 incontri sono dedicati all'esperienza del SD. L'ultimo incontro sarà dedicato ai risultati di quanto emerso e a un contributo teorico sul SD e le sue possibili applicazioni.

E' necessaria la partecipazione a tutti gli incontri.

Gli incontri si terranno presso l'Aula Seminari 1 DPSS, piano terra (a sinistra entrando dall'atrio principale), via Venezia 8, Padova.

Le date previste sono: **12 marzo**, **19 marzo**, **26 marzo**, **9 aprile e 16 aprile 2018** dalle ore **8:30** alle ore **9:45**.

Per l'iscrizione, cliccare sul seguente link, inserendo nome, cognome e indirizzo e-mail:

<https://doodle.com/poll/d36vumth7ztqnyvz>

I posti disponibili sono 30.

Il workshop sarà condotto da:

Prof. Biancarosa Volpe

Psicologa-Psicoterapeuta, Responsabile U.O.S.D. di Psicologia Ospedaliera - Azienda Ospedaliera di Padova

Dr.ssa Carla Cremonese

Dirigente medico, Responsabile di Struttura Semplice "Centro di Salute Mentale 3" – Clinica Psichiatrica, Azienda Ospedaliera di Padova

Dr.ssa Loris Zanin

Psicoterapeuta, Psicoanalista membro della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e dell'International Psychoanalytical Association (IPA)